Azienda Sanitaria Locale Taranto

Regione Puglia

Rassegna Stampa

LUNEDÌ

17 GIUGNO

2019

LA SANITÀ

Non solo liste d'attesa: curarsi diventa un lusso e al Sud si spende meno

L'ultima rilevazione Istat fa emergere un altro problema

di **Massimiliano IAIA**

Non solo liste d'attesa, tra numeri allarmanti e precisazioni sui criteri di valutazione utilizzati per il report regionale. Le analisi sulla situazione della sanità toccano anche la spesa delle famiglie per le cure da affrontare, soprattutto alla luce degli ultimi dati Istat: al Nord si continua a spendere per la propria salute, mentre il Mezzogiorno fa registrare un notevole calo sulle cifre sborsate per visite e controlli.

La spesa per visite mediche e accertamenti periodici, in larga misura incomprimibile, è quella infatti sulla quale le famiglie agiscono meno per provare a limitare l'esborso. Tra quante un anno prima dell'intervista Istat sostenevano già questa spesa, soltanto il 16,1% dichiara infatti di aver speso meno, peraltro con forti differenziazioni territoriali: il 10,1% nel Nord, il 17,9% nel Centro e il 24,1% nel Mezzogiorno. Per contro, il 6,1% delle famiglie dichiara di aver aumentato la spesa sanitaria. Inoltre, tra le famiglie che un anno prima non sostenevano spese per sanità, si stima una piccola quota (meno di una su cinque) che dichiara di aver iniziato nel corso del 2018 a spendere per visite mediche e accertamenti periodici di prevenzione.

Rimane, quindi, il divario tra Nord e Sud confermato già all'inizio dell'anno dall'ultimo rapporto Crea Sanità-Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", secondo cui aumenta l'impoverimento delle famiglie quando ci sono situazioni sanitarie complesse, mentre le spese sanitarie sono un lusso per il 5,5% dei nuclei, che arriva quasi all'8% fra le famiglie del Sud. Il 17,6% delle famiglie residenti (4,5 milioni) ha dichiarato di aver cercato di limitare le spese sanitarie per motivi economici (100.000 in più rispetto al 2015), e di queste 1,1 milioni le hanno annullate del tutto. Il Mezzogiorno è l'area più colpita (5,6% delle famiglie), seguita dal Centro (5,1%), dal Nord-Ovest (3,0%) e dal Nord-Est (2,8%). Il disagio economico per le spese sanitarie è sofferto dal 5,5% delle famiglie, ed è significativamente superiore nel Sud del Paese (7,9% delle famiglie).

La spesa privata pro-capite italiana nel quinquennio 2012-2017 ha raggiunto i 37,8 miliardi di euro (624 euro pro-capite, +4,4% rispetto al 2016).

Intanto, fanno discutere i dati diffusi dalla Regione sui tempi medi delle liste d'attesa. Il dato pugliese è stato caratterizzato soprattutto dall'enorme differenza tra la velocità della prenotazione nel settore privato rispetto al pubblico: nel primo caso, una richiesta viene evasa anche in 48 ore, nel secondo possono rendersi necessari anche tre mesi.

E ad alimentare ulteriormente il dibattito sono stati anche i dati delle liste d'attesa a livello provinciale, con la "maglia nera" attribuita a

L'analisi

Calo nel Meridione



● Nel Mezzogiorno il 24,1% delle famiglie ha dichiarato di aver speso meno per le cure rispetto a un anno prima. Le percentuali, stando alla rilevazione Istat, sono inferiori sia al Nord sia al Centro

Le cause

«Motivi economici»



● Il 17,6% delle famiglie residenti al Sud (4,5 milioni) ha dichiarato di aver cercato di limitare le spese sanitarie per motivi economici (100.000 in più rispetto al 2015), e di queste 1,1 milioni le hanno annullate del tutto

Maglia nera

Due province pugliesi



● Secondo il report regionale sulle liste d'attesa, la "maglia nera" delle province è stata attribuita a Lecce e Taranto, entrambe al di sopra (rispettivamente con 94 e 98 giorni) della media regionale (che è di 84).

Il dato

Non è cambiato il divario tra Nord e Mezzogiorno sugli esborsi per la salute

Liste di attesa in Puglia

I dati sono riferiti alle prenotazioni di primi accessi e controlli, per tutte le priorità, senza o con accettazione della prima disponibilità

Esami e visite mediche in provincia di Lecce, Taranto e Brindisi *(media giorni di attesa)*



L'INTERVISTA — Stefano Rossi, direttore generale dell'Asl di Taranto, commenta il report regionale

«Visite oncologiche in tempo reale Sfido chiunque a dire il contrario»

di **Maddalena MONGIÒ**

«Nella Asl di Taranto i tempi di attesa per le visite oncologiche sono pari a zero». Stefano Rossi, direttore generale della Asl di Taranto, entra nel merito dell'annoso problema delle liste d'attesa spiegando quali sono le "cure" analizzando, al tempo stesso, luci e ombre.

Direttore Rossi, lunghe liste d'attesa, come si rimedia?

«Innanzitutto voglio precisare che quotidianamente nella Asl di Taranto si garantiscono ogni giorno tutti i codici di priorità U e B. Sfido chiunque a dire che non sia stata regolarmente eseguita una prescrizione correttamente compilata, cioè con l'indicazione del sospetto diagnostico e del codice di priorità. Parliamo di due codici di priorità che se richiesti dal medico indicano uno stato di salute più critico. Noi li garantiamo inserendo forzosamente chi si presenta al Cup con quei codici di priorità. Dal dato grezzo complessivo di tutti i codici di priorità vanno distinte le prime visite e i controlli. Come pure l'ex ante e l'ex post, cioè la data allo sportello e quella effettivamente erogata dopo la pulizia delle liste d'attesa. Dopodiché, siccome Quotidiano ha giustamente sottolineato la criticità dell'area tarantina per le ben note compromissioni ambientali ed epidemiologiche, sottolineo che a Taranto la prima visita oncologica viene eseguita senza alcuna attesa».



Il direttore generale dell'Asl Taranto Stefano Rossi

> Garantiamo ogni giorno i codici di priorità U e B e l'organizzazione funziona benissimo

In che modo garantite la visita oncologica in tempo reale?

«Rivolgendosi al Centro di Orientamento Oncologico, partito da ormai qualche mese. Dai primi di gennaio ai primi di giugno sono state effettuate 472 prime visite e 195 visite a pazienti già in carico al COrO e per i quali erano stati richiesti ulteriori esami nel corso della prima visita. Il medico di medicina generale, quando ha un sospetto oncologico, si rivolge al COrO e viene fissata immediatamente la prima visita oncologica e ciò che importa di più all'utente è che lo stesso oncologo che ha effettuato la visita, fissa l'indagine diagnostica necessaria, con i tempi ritenuti opportuni. L'organizzazione, soprattutto per i malati oncologici, funziona bene. Segnalo che anche per altre voci abbiamo ottimi risultati. L'operazione alle cateratte, ad esempio, non ha più liste d'attesa. Gli investimenti a Taranto sono tantissimi, sappiamo che ci sono 70 milioni stanziati il cui utilizzo è pianificato. Si stanno mettendo in campo tutte le gare per rifare il polo oncologico, per acquistare due acceleratori lineari, abbiamo acquistato da poco la tomosintesi, stiamo rifacendo le sale operatorie del Moscati inserendo il robot Da Vinci».

C'è la nota dolente del codice di priorità D che prevede 30 giorni di attesa per le visite specialistiche e sessanta per gli esami diagnostici. Perché per questo codice ci sono voci in cui siete in affanno?

«È il codice in cui soffriamo di più perché per garantire i codici U e B siamo in difficoltà sulla D. È chiaro che la domanda continua ad aumentare in modo esponenziale per un discorso di appropriatezza che è sotto gli occhi di tutti e l'offerta non potrà mai farcela».

Quindi?

«La vera differenza è tra prima visita e controlli. Per la prima possiamo parlare di liste d'attesa, poi si tratta di prenotazioni che devono essere fatte dal sistema con la presa in carico del paziente».

La percentuale di Alpi è bassa, ma su alcune voci incide anche per più del venti per cento rispetto alle prestazioni erogate dall'attività istituzionale. Cosa intende fare?

«Noi, come tutte le Asl pugliesi, stiamo redigendo il piano aziendale per il contenimento delle liste d'attesa. Con quel documento recepiremo l'ipotesi sanzionatoria del blocco dell'attività Alpi se il volume supera determinati parametri».



«Numero verde per senologia Così abbiamo abbattuto le code»

La testimonianza dal Comitato Consultivo Misto di Lecce

● «Abbiamo abbattuto il problema delle liste d'attesa semplicemente con un numero verde. Ci chiediamo, semmai, perché certe soluzioni non vengano trovate anche per altri settori». La testimonianza è della salentina Rita Tarantino, presidente del Comitato Consultivo Misto della Asl di Lecce, che racconta così il metodo utilizzato per abbattere le liste d'attesa. Tutto, ovviamente, in linea con l'Asl. «C'è un gruppo di lavoro circolare, così definito perché non c'è un capo, facciamo capo solo al direttore generale, e abbiamo rimodulato tutte le agende di senologia. Abbiamo creato agende ex novo in base alle esigenze delle donne. Abbiamo l'agenda primo accesso, l'agenda follow up, l'agenda controlli, e così via. Abbiamo ottenuto risultati ragguardevoli con un meccanismo molto semplice: basta chiamare il numero verde e prenotare. L'unico intoppo, al limite, è quando le donne trovano la linea occupata. Dall'altro capo del telefono troveranno sempre donne, con cui parlare in serenità e libertà». Numeri importanti. «Nel 2017 abbiamo registrato oltre 24mila prenotazioni, nel 2018 abbiamo quasi raddoppiato», continua Tarantino. «Non abbiamo liste di attesa, non ci sono intramoenia. Anzi, ci chiediamo come mai questi meccanismi non vengano estesi anche in altri settori. Non comprendiamo perché vengano diffusi certi dati dalla Regione».



I rilevamenti evidenziano criticità per la Puglia: nella prima settimana dell'aprile 2019, su un totale di 4.040 prestazioni prenotate in quei cinque giorni, solamente 2.821 risultavano erogate nei tempi massimi. Questo significa che 1.121 pugliesi hanno dovuto attendere oltre i 10 giorni, nonostante l'esame o la visita avessero la priorità dell'urgenza.

La legge sulle lista d'attesa è stata approvata in Consiglio lo scorso marzo: il documento originario - depositato nel gennaio del 2018 da Fabiano Amati (Pd) - è stato stravolto da due emendamenti e che hanno trovato l'appoggio del presidente Michele Emiliano e della sua giunta. A far discutere un punto in particolare, l'articolo tre dell'originaria proposta di legge che prevedeva la sospensione momentanea dell'attività libero professionale dei medici in caso di disallineamento superiore a 5 giorni tra i tempi di attesa nel pubblico e quelli nel privato. L'articolo, lo scorso marzo, è stato completamente riscritto dagli emendamenti ed è stata eliminata la sospensione automatica dell'attività "Alpi". La legge attuale prevede che – in caso di superamento dei tempi – il direttore generale possa autorizzare l'acquisto di esami e visite da operatori accreditati, sforando anche il budget; oppure possa decidere di incrementare le ore ai medici specialisti interni.

I numeri

«Registrate nel 2017 oltre 24mila prenotazioni, quasi il doppio nel 2018»

La richiesta

«Meccanismo rodato: perché non applicarlo anche in altri settori?»

Lecce e Taranto, entrambe al di sopra (rispettivamente con 94 e 98 giorni) della media regionale (che è di 84). Va meglio a Brindisi, con una media di 61 giorni.

Va comunque specificato che nell'analisi complessiva i dati sono riferiti alle prenotazioni di primi accessi e controlli, per tutte le priorità, senza o con accettazione della prima disponibilità. Così come va al tempo stesso chiarito che i tempi riguardano le differenze dei "codici", intesi come priorità.

Tanto per fare un esempio, a Lecce le mammografie si fanno anche entro 10 giorni se con priorità B e entro 20 giorni se in priorità D (differibili, entro 60 per la legge). Secondo il report, con le specificazioni del caso, le medie restano molto alte: 300 giorni a Lecce per una colonscopia, 149 per una visita oculistica. Numeri di questo tenore anche a Taranto: 295 giorni per una mammografia, 171 per una visita cardiologica.

NUOVO Quotidiano di Puglia
Brindisi, Lecce, Taranto
Taranto

Redazione
via XX settembre 3
Fax: 0994537847

Indirizzi e-mail
taranto@quotidianodipuglia.it
giovanni.camarda@quotidianodipuglia.it
tiziana.fabbiano@quotidianodipuglia.it
lino.campicelli@quotidianodipuglia.it
mario.diliberto@quotidianodipuglia.it

Un primo bilancio del Coro di Taranto, che è stato aperto il 15 gennaio scorso ed è diretto dal dottor Pisconti



Centro oncologico al Moscati i numeri di sei mesi di attività

Prestazioni in 3-7 giorni, attesa più lunga solo per la Tac: 12 giorni

● Dopo sei mesi di attività, si può valutare positivamente l'attivazione, presso l'Ospedale Oncologico "San Giuseppe Moscati" di Taranto, del Coro (Centro Orientamento Regionale Oncologico) diretto dal dottor Salvatore Pisconti.

Dal 15 gennaio 2019 al 7 giugno 2019 sono state effettuate 472 prime visite e 195 visite di completamento (pazienti già presi in carico dal Coro ai quali erano stati richiesti ulteriori esami nel corso della prima visita). Il numero delle prestazioni prenotate dal personale amministrativo per i pazienti del Coro è pari a 523. Tale numero, tuttavia, non comprende un certo numero di prestazioni. Più precisamente, non sono compresi: prime visite e completamenti Coro (perché i pazienti accedono per chiamata diretta ai numeri dedicati al Coro); gastroduodenoscopie e le colonscopie (il personale amministrativo contatta direttamente la Gastroenterologia di Martina Franca per concordare le date degli esami); Pet (viene inviata direttamente per email la scheda di richiesta Pet-tac, specificando che si tratta di paziente Coro); pazienti che vengono inviati in discussione ai Gruppi Interdisciplinari Aziendali di Patologia, ai quali viene già indicata al momento della prima visita la data in cui sarà discusso il caso; broncoscopie (il personale amministrativo contatta direttamente la Pneumologia); biopsie (vengono concordate direttamente con la Radiologia Interventistica).

Particolarmente eloquenti i dati sui tempi di attesa. Tutte le prestazioni vengono erogate entro 3-7 giorni lavorativi (la Tac total body è quella che richiede tempi di attesa più lunghi, pari a circa 10-12 giorni, poiché risulta essere l'esame più richiesto). Inoltre, dallo scorso 29 marzo sono state attivate 51 esenzioni 048, evitando così ai pazienti ii disagio di ulteriore disbrigo di pratiche. Inoltre dal 3 giugno scorso è attivo anche il supporto del personale di volontariato nella sala d'attesa del Moscati, iniziativa questa molto apprezzata dai pazienti.

Ma che cosa sono in concreto i Coro? Si tratta di strutture operative collocate nei Dipartimenti Integrati Oncologici della Rete Oncologica Pugliese (Rop) nel territorio di ciascuna azienda ad essi afferente ed hanno la funzione di orientare e supportare l'ingresso dei nuovi pazienti nella Rop, indirizzandoli al percorso più adeguato e tenendo traccia dell'intero percorso diagnostico terapeutico, e supportandoli nel disbrigo delle pratiche amministrative connesse a tale percorso. Gran parte dei casi vengono discussi dai Gruppi Interdisciplinari di Patologia, istituiti presso lo stesso Ospedale "Moscati". Questi sono tavoli tecnici in cui, per ciascun caso per cui se ne ravvisa la necessità, con un'ottica multidisciplinare, viene discusso collegialmente il caso, affrontandone le problematiche a 360 gradi.

Il Coro di Taranto afferisce al Dipartimento Integrato Jonico Adriatico, una delle quattro macroaree in cui, nell'ambito della Rop, è stato suddivisó il territorio regionale per organizzare l'offerta oncologica.

Soddisfazione è stata espressa dagli esponenti delle due associazioni interessate, Associazione Volontari Ospedalieri (Avo). Anna Pulpito, presidente dell'Avo, afferma: «I nostri volontari che stanno supportando il personale del Coro stanno ricevendo grandi soddisfazioni da quest'esperienza, perché i pazienti rispondono bene e gli operatori ricevono un aiuto concreto. La cosa più bella che, come volontari, possiamo fare per i pazienti in attesa di essere presi in carico, è parlare con loro, distrarli, alleggerire l'attesa, e questa esperienza, che ci auguriamo che prosegua, ci consente di fare tutto questo, e non è poco». Proprio nella prospettiva di "alleggerire le attese", l'Avo è stata autorizzata a realizzare un murale nella sala d'attesa del Coro Caterina Fraccascia, presidente di Cuori Solidali, ha dichiarato: «Un'esperienza senz'altro positiva quella del Coro per le volontarie di Cuori Solidali. Le testimonianze raccolte hanno confermato che il volontario è capace di stringere un'alleanza ancor più intima con chi ha bisogno di aiuto. La sua sola presenza diviene confortante, perché intuisce timori, dubbi, angosce, che assalgono chi è nel bel mezzo di un percorso difficilissimo da affrontare. Il paziente ha necessità di trovare al suo cospetto un interlocutore pronto a rispondere alle sue richieste. Il volontario diviene, quindi, un collegamento prezioso tra il personale sanitario e coloro che hanno necessità di risolvere dubbi e incertezze, alle volte anche di ordine pratico. Per noi di Cuori Solidali l'approccio è stato semplice, e la condivisione con i pazienti è stata ricca di momenti preziosi, umanamente unici»



523
prestazioni
sono state prenotate dal personale amministrativo per i pazienti oncologici

51
esenzioni
con il codice 048 sono state attivate da marzo evitando altre pratiche

472
prime visite
sono state effettuate presso il Moscati nei primi sei mesi

195
controlli
di completamento dopo la prima visita per ulteriori esami

Il Centro orientamento regionale oncologico all'ospedale Moscati è diretto dal dottor Salvatore Pisconti

IL CONVEGNO

IL MONITO DELL'ORDINE DEI MEDICI

PATOLOGIE LEGATE ALL'AMBIENTE

Burgio: se c'è un'alleanza tra medici, biologi, ricercatori, e tutti coloro che fanno informazione corretta, la speranza che tutto questo cambi c'è



«Produzione di acciaio senza danni alla salute? Non c'è alcuna garanzia»

GIACOMO RIZZO

● «Ancora oggi, in assoluta continuità con quanto avvenuto in passato, non sono assicurate garanzie sufficienti che la produzione dell'acciaio nel sito di Taranto si svolga ora, e possa svolgersi in futuro, nel rispetto del diritto alla vita e a un lavoro dignitoso». È chiaro il messaggio della lettera aperta inviata dal presidente dell'Ordine dei medici di Taranto Cosimo Nume e dalla presidente della commissione Ambiente Annamaria Moschetti al ministro della Salute, al presidente della Regione Puglia, ai vertici istituzionali e ai parlamentari ionici, illustrata sabato scorso nel convegno "Patologie emergenti - ambiente e genere", organizzato dall'Associazione Italiana Donne Medico (Aidm), in collaborazione con l'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Taranto, che si è svolto nella sede del Dipartimento jonico universitario, nella città vecchia.

L'Ordine dei Medici, è stato spiegato, «non ha titolo né competenze per entrare nel merito delle scelte economiche e di sviluppo di un territorio, né ha titolo per vagliare e valutare possibili soluzioni impiantistiche migliorative per l'impianto siderurgico di Taranto, ma ha l'obbligo, nel rispetto del proprio codice deontologico e del giuramento professionale dei suoi iscritti, di perseguire la difesa della vita, la tutela della salute fisica e psichica, il trattamento del dolore e il sollievo dalla sofferenza». Nume e Moschetti hanno parlato di «ingiustizia ambientale» e di «scelte politiche consapevoli, condizioni di grave discriminazione tra cittadini all'interno dello stesso territorio e della stessa nazione, in aperta violazione» degli articoli 1, 2 e 3 della Costituzione.

Al convegno hanno preso parte anche la dottoressa Elisabetta Mele, presidente dell'Aidm di Taranto, la dottoressa Luana Gualtieri, delegato regionale e presidente dell'Aidm di Lecce. Tra gli invitati. le dottoresse Luigia Serio, Teresa Prisco ed Emanuella De Palma, presidenti dell'Aidm rispettivamente di Brindisi, Foggia e Bari, e la responsabile del Tribunale per i Diritti del Malato Silvana Stanzione, il professor Ernesto Burgio, pediatra e membro dell'European Cancer and Enviroment Research Institute (Eceri), la professoressa Daniela Lucangeli, docente ordinario di Psicologia dello sviluppo all'Università di Padova, il dottor Oronzo Forleo, dirigente dell'Asl di Taranto I fascia Struttura complessa Utin e Neonatologia, il dottor Emanuele Vinci, coordinatore del gruppo di lavoro della Fnomceo "Professione, Ambiente e Salute, Sviluppo",

«Questo convegno - ha spiegato la dottoressa Mele - ha due obiettivi: quello di diffondere le conoscenze sulla medicina di genere e quello di stabilire l'interazione esistente tra l'ambiente e le varie tipologie in rapporto all'espressività del genere. La scelta della città di Taranto non è casuale perché proprio qui il progresso e l'insediamento di varie industrie hanno determinato gravi danni sulla salute».

ESPERTI A CONFRONTO Il convegno "Patologie emergenti - ambiente e genere", organizzato dall'Associazione Italiana Donne Medico (Aidm), in collaborazione con l'Ordine dei Medici di Taranto

La medicina del XXI secolo, ha precisato il professor Burgio a proposito dell'aumento nei paesi più sviluppati di patologie correlate all'ambiente, «è la medicina basata sulla prevenzione primaria, sull'epigenetica, sulla riduzione dell'esposizione materno-fetale, infantile. I primi mille giorni di vita sono i più importanti della nostra vita. Se c'è un'alleanza tra medici, biologi, ricercatori, medici attivi sul territorio e tutti coloro che fanno informazione corretta, allora la speranza che tutto questo cambi c'è, altrimenti c'è un rischio veramente significativo».

Il dottor Vinci ha ricordato infine l'impegno della Fnomceo: «Sono, ormai, più di quindici anni che la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurgi e degli Odontoiatri ha costituito un gruppo di lavoro su professione Ambiente e Salute, Sviluppo che si impegna proprio su questi temi. Cerchiamo così, anche su incarico del Ministero, di contribuire alla formazione su queste questioni che non trovano grandissimo spazio nella formazione universitaria».

EX ILVA LABRIOLA (FORZA ITALIA)

«Immunità penale contratto al ribasso»

● «1400 lavoratori in Cassa integrazione ordinaria: ecco cosa ha messo sul tavolo ArcelorMittal per far prorogare l'immunità penale e derogare alla sicurezza sul lavoro per altri cinque anni: un vero e proprio ricatto occupazionale. I governi si sono avvicendati, ma la storia non è mai cambiata e il M5S si conferma come l'altra faccia della medaglia del Pd». Così, in una nota, la deputata tarantina di Forza Italia Vincenza Labriola, riferendosi alla decisione annunciata dall'azienda di ricorrere alla Cassa integrazione ordinaria per 1395 lavoratori dello stabilimento siderurgico di Taranto a partire dall'1 luglio prossimo e per 13 settimane. Decisione motivata dalla grave crisi del mercato dell'acciaio e nonostante l'accordo sindacale del settembre scorso siglato al Mise. «Auspico - aggiunge Labriola - di sbagliarmi, ma il detto dice a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca. Di Maio e il Movimento 5 Stelle sono responsabili dello stallo creatosi nell'acciaieria tarantina. A partire da settembre, dopo un teatrino indecoroso, non hanno più seguito la crisi industriale più importante del nostro Paese che riguarda un'azienda strategica per l'Italia e si traduce in crisi occupazionale, crisi ambientale e sanitaria, crisi economica di un intero territorio». La deputata si augura «che il governo non faccia la voce grossa solo sui social, perché l'immunità penale e l'esenzione sulla sicurezza dei lavoratori, alla luce degli ultimi incidenti avvenuti nello stabilimento, sarebbero solamente un contrattare a ribasso - conclude - che sa di vecchio più che di cambiamento».

SANITÀ INCONTRO ORGANIZZATO DAL CONSIGLIERE REGIONALE GIANNI LIVIANO («LA CITTÀ CHE VOGLIAMO») SUL TEMA "LA SALUTE DEI NEONATI A TARANTO, COME MIGLIORARLA?"

Bimbi malformati, 177 casi dal 2015. Trend in calo

Forleo: non diciamo che il dato ci soddisfa ma vanno analizzate le cause. È l'offerta sanitaria insufficiente

● La vera emergenza è quella di un'offerta sanitaria a Taranto insufficiente. Che è poi un'emergenza nell'emergenza, quella ambientale, «che si nutre e tritura dati», che sposta l'attenzione sul versante dell'inquinamento trascurando tanti altri aspetti, confortati da rilievi scientifici, che concorrono a creare un quadro nel quale finiscono anche patologie non necessariamente legate alla qualità dell'aria che respiriamo. Di tutto questo si è parlato venerdì sera, nella sede dell'associazione "Le città che vogliamo", durante l'incontro con il dott. Oronzo Forleo, direttore della Neonatologia e Terapia intensiva all'ospedale Ss. Annunziata di Taranto, organizzato dal consigliere regionale Gianni Liviano sul tema "La salute dei neonati a Taranto, come migliorarla?".

Un ragionamento «a più ampio raggio - ha spiegato Liviano - che non ha voluto chiudere gli occhi su un'emergenza lampante ma che ha voluto provare ad andare oltre. Per cui, la faccenda dei 600 bambini nati malformati su 25.853 nati vivi nel periodo tra il 2002 e il 2015 non può essere messa da parte e consegnata agli archivi statistici soltanto perché, è stato sottolineato, la media del 2,32% è inferiore a quella europea che è del 2,56%». Quand'anche «fosse stata - ha aggiunto il dottor Forleo - del 1% non potremmo considerarci soddisfatti, così come - ha aggiunto - non possiamo ritenerci soddisfatti del dato secondo il quale dal 2015 al 13 giugno 2019 su 8681 nati vivi i bimbi con malformazioni sono stati 177 pari al 2,03% quindi con un trend in diminuizione».



SANITÀ Il consigliere regionale Gianni Liviano e il pediatra Oronzo Forleo

Ma quello che andrebbe tenuto presente è che, come ha sottolineato ancora il dott. Forleo e con lui la pediatra Annamaria Moschetti nel suo breve intervento, «nella percentuale relativa ai 600 bambini malformati bisogna tener conto di quelle malformazioni che non sono direttamente correlate agli effetti all'inquinamento».

Allora, «attenzione e costante monitoraggio - ha sostenuto Liviano - della situazione ambientale, sì; eccessivo allarmismo, no. Il tutto va tenuto insieme dal provare a salvaguardare l'aspettativa di vita e la tenuta della comunità recuperando, appunto, un contesto comunitario e uscendo fuori dagli slogan per ragionare insieme recuperando la dimensione del rispetto». La sensazione, ha fatto eco il dott. Forleo illustrando ai cittadini presenti all'incontro una nutrita serie di slide, è simile «a quella vissuta quando fu lanciato l'allarme della presenza di diossina nel latte materno creando un allarmismo ingiustificato perché il latte materno, anche con la presenza al suo interno di percentuali accettabili, va comunque incentivato perché, oltre ad avere componenti molto utili per il corretto sviluppo del bambino, favorisce un rapporto ancora più simbiotico tra mamma e bambino».

Poi c'è il «fattore società» che gioca un ruolo importante. «Adesso - ha spiegato - dobbiamo confrontarci con i cosiddetti nuovi genitori perché, nel frattempo, la società è cambiata per cui abbiamo a che fare, per esempio, con mamme minorenni, con un'alta percentuale di 14enni. Nel 2019, su 15 partorienti il 2,6% erano 14enni. Inoltre c'è una larghissima fetta di donne che non ha mai fatto analisi vuoi per motivi economici, vuoi per motivi sociali oppure per convinzione. A fronte di una società che si sta involvendo e che tende a trascurare il rapporto con i bambini e a capirne i bisogni, basti pensare che sono in vendita porta biberon con il supporto per lo smartphone, si registrano disturbi neurocomportamentali».

Ma per consentire ai bambini condizioni di salute ottimali c'è bisogno di un'assistenza sanitaria all'altezza. E qui si torna al punto di partenza: «non ci sono - ha ribadito Forleo - medici pediatri ospedalieri. Io stesso in reparto posso contare soltanto su 7 unità rispetto alle 17 di un tempo e non so come distribuire i turni. Pensate, siamo la seconda Terapia intensiva in Puglia ma abbiamo poco personale, i vincitori di concorso preferiscono non venire a Taranto perché abbiamo diffuso l'idea di Taranto città dei tumori e della diossina, la stessa Regione Puglia ci ha sottratto il servizio di trasporto emergenza neonatale assegnandolo a realtà meno importanti come Bari e Lecce con il risultato che sono stato privato di ulteriori quattro collaboratori».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 17 giugno 2019

SI PARTE DAL PROSSIMO ANNO IL CORSO DI LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO ACCOGLIERÀ 60 STUDENTI

Facoltà di Medicina la soddisfazione del sindaco Melucci



UNIVERSITÀ La sede del Dipartimento Jonico

● La comunicazione ufficiale già venerdì sera del completamento da parte dell'ateneo barese delle schede (inserimento nel sistema del Miur) per l'attivazione dal prossimo anno accademico a Taranto del Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia in lingua italiana (accoglierà 60 studenti al primo anno di corso) nonché l'annuncio ufficiale il giorno dopo, sabato, da parte della Regione che si è impegnata ad erogare il finanziamento necessario per il reclutamento di cinque ricercatori universitari, nonché ad avviare, in accordo con l'Ateneo barese, le procedure finalizzate alla clinicizzazione di posti letto ospedalieri presso il SS. Annunziata, spianano la strada ad un maggiore ottimismo. Un "sogno" che si avvera per molti e che ora ha bisogno di ulteriori importanti passaggi. Una notizia, peraltro, che potrebbe presto essere arricchita dalla conferma del completamento nella stessa data del 14 giugno scorso da parte di Uniba anche delle schede per il corso di laurea magistrale in Scienze dello Sport.

Intanto, è Medicina a catalizzare le espressioni di plauso. In primo luogo da parte del sindaco Melucci «lieto di apprendere - si legge in una nota stampa di Palazzo di Città - che l'accordo di programma che abbiamo sottoscritto e finanziato con circa 1 milione e mezzo di euro mesi fa con l'Università degli Studi Aldo Moro abbia nei fatti costituito, come era nelle intenzioni originarie, il fondamento sul quale istituire finalmente il corso di laurea magistrale in Medicina e Chirurgia a Taranto». Prosegue Melucci: «È una limpida testimonianza del fatto che una amministrazione efficiente, volitiva e lungimirante può dare ai cittadini risultati concreti più di anni di sterili proclami». Soddisfazione è espressa anche dall'assessore regionale Mino Borraccino perché Medicina «certamente colmerà anche altre criticità che ci sono nella nostra meravigliosa regione come quella di reperire medici e specialisti nella città jonica». «Vittoria di un metodo di lavoro», rivendica anche il leader di Idea Indipendente, Walter Musillo. Che sollecita uguale strategia per portare a sistema i frutti che verranno dall'intervento straordinario della Regione Puglia e del Polo Universitario, insieme agli interventi varati per il cantiere dell'Ospedale Moscati e la recente ufficializzazione, tramite il Cis, delle risorse per il tecnopolo ambientale nell'ex Palazzo Frisini.

«L'apertura del corso universitario di Medicina a Taranto a partire dal prossimo anno Accademico 2019/2020 è un'ottima notizia e un impegno mantenuto. Lo avevamo detto in campagna elettorale nel 2018 e lo abbiano fatto». Lo dichiara il deputato del Partito democratico Ubaldo Pagano.

«Ringrazio il presidente della Regione Michele Emiliano - prosegue Pagano - e il magnifico rettore Antonio Felice Uricchio per aver reso possibile questo importante potenziamento dell'offerta didattica pugliese. Il Pd dimostra concretamente di voler sostenere Taranto, con segnali precisi e non con le chiacchiere di chi promette la luna e poi non fa niente. Quella, come tutti sanno, è un'area con un grande bisogno di interventi in tema di salute, anche per i decenni di Ilva».

Sulla questione è intervenuto anche il consigliere regionale Michele Mazzarano. «Si tratta di un risultato storico, inseguito da tempo e finalmente raggiunto grazie all'impegno della Regione Puglia e alla collaborazione determinante del Magnifico Rettore dell'Università di Bari, Antonio Uricchio e del Presidente della Scuola di Medicina, Loreto Gesualdo».

[M.R.G.]

LA CITTÀ

«Risultato importante per la comunità: si lavori per avere sedi adeguate»

Il sindaco Melucci sul Corso di laurea in Medicina



● «Sono lieto di apprendere che l'accordo di programma che abbiamo sottoscritto e finanziato con circa un milione e mezzo di euro mesi fa con l'Università degli Studi Aldo Moro abbia nei fatti costituito, come era nelle intenzioni originarie, il fondamento sul quale istituire finalmente il corso di laurea magistrale in medicina e chirurgia a Taranto».

Comincia così la nota del sindaco di Taranto Rinaldo Melucci, che plaude all'iniziativa che porterà a Taranto il Corso di laurea in Medicina e Chirurgia.

«È una limpida testimonianza», scrive ancora il sindaco, «del fatto che una amministrazione efficiente, volitiva e lungimirante può dare ai cittadini risultati concreti più di anni di sterili proclami. Sento di ringraziare il Governatore Michele Emiliano per aver sposato da subito questa iniziativa del Comune di Taranto ed averla rafforzata sino al traguardo finale. Vorrei aggiungere anche un ringraziamento particolare al direttore generale, dottor Ciro Imperio, e a tutto lo staff del Comune di Taranto che ha duramente lavorato per questo grande traguardo della intera città. Ora si lavori tutti insieme per adeguate sedi della nuova facoltà, per le specializzazioni necessarie almeno quanto il corso magistrale ed anche per un piano dei ricercatori, non senza dimenticare gli ancora innumerevoli bisogni del Polo universitario ionico».

Sul Corso di laurea, ritenuto «un importante slancio per la città», interviene pure Mino Borraccino, assessore allo Sviluppo Economico della Regione Puglia.

«Esprimo grande soddisfazione per l'istituzione del Corso di laurea in Medicina a Taranto, frutto della attenzione e del proficuo lavoro che la Regione Puglia sta portando avanti per la città jonica. A partire già dal prossimo anno accademico, infatti, Taranto sarà sede di questo importante corso di laurea, aperto a 60 studenti del primo anno. Un corso di laurea ambito, che darà la possibilità a tanti giovani tarantini di poter studiare Medicina nella loro città e anche ai ragazzi di altri territori l'occasione per conoscere e formarsi a Taranto. A fronte delle criticità ambientali che la provincia e il capoluogo jonico vivono quotidianamente e che si ripercuotono spesso sulla salute della popolazione, questo risultato assume un significato ancora più prezioso per la città e per la comunità».

Commenta così, invece, il leader di Idea Indipendente, Walter Musillo: «La nascita di un nuovo corso di laurea in Medicina per il distaccamento tarantino dell'Università di Taranto è certamente una notizia importante, ma ancora più importante è il risultato ottenuto dalla comunità ionica che in maniera coesa ha lavorato alla realizzazione di questo significativo traguardo».

L'ASSESSORE CATALDINO

«Altri interventi per agevolare l'uso delle spiagge a tutti i disabili»

● Nota dell'assessore comunale Gianni Cataldino: «L'amministrazione Melucci distribuì la scorsa estate sedie job, per favorire l'accesso al mare ai disabili. Gli stabilimenti sono la Spiaggetta, L'ultima spiaggia, Sun Bay, Baia del sol, Tridakna, Blue Sun e Lido san Michele. Ora, con Gabriela Ficocelli assessore al welfare, e Francesca Viggiano assessore al patrimonio, oltre a verificare anche per questa estate la presenza delle stesse negli stabilimenti, si punta a proseguire le azioni utili a eliminare gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque; in particolare per coloro che hanno capacità motoria ridotta o impedita. A tal fine a breve saranno dotate di passerelle alcune spiagge libere. Intendiamo inoltre definire prossimamente un protocollo di intesa con i gestori degli stabilimenti balneari per garantire la fruibilità degli stessi alle persone con disabilità. Stiamo avviando un percorso e mettendo in campo le prime azioni concrete. Il confronto con i gestori, le associazioni di categoria e quelle rappresentanti i disabili ci porterà a definire il tanto che è ancora da fare».